

1997 - 20 giugno - Manifesti e insulti contro i comunisti (articolo Liberazione)

Roma

## Manifesti e insulti contro i comunisti

ROMA «Giustizia per Cecchin, processate Sante Moretti». Lo dice un'enorme striscione scritto a mano in piazza Istria di Roma. Si tratta di un macabro rituale che si ripete ogni anno: ogni 16 giugno, dal 1979, la destra invade il quartiere in ricordo della morte del militante fascista Francesco Cecchin. Ogni anno il quartiere si riempie di scritte minacciose nei confronti dei comunisti del circolo del quartiere, in particolare di Sante Moretti, responsabile del settore previdenza sociale di Rifondazione. Questo perché i firmatari dei manifesti attribuiscono ai comunisti la morte di Cecchin. Cosa falsa, oltreché gravissima: nessun magistrato ha mai preso sul serio questa accusa. E tuttavia i firmatari di questi manifesti (N. T. S ovvero Nomentano - L'ie-

ste-Salario, che si firmano con una celtica, la croce cerchiata e "Azione Giovani", già Fronte della Gioventù, le associazioni giovanili dell'Msi prima e Anpi) ogni anno tornano ad affiggere manifesti e striscioni. Ogni anno gli aderenti al Prc del circolo Geymonat e Sante Moretti denunciano alla magistratura e alle autorità di pubblica sicurezza le provocazioni, gli atti teppistici, le calunnie, le minacce. Ma gli autori sono sempre rimasti ignoti, sebbene, secondo il Prc, molti, ed anche se individuati, i procedimenti penali sono rimasti fermi o continuamente rinviati. La cosa strana è che in questo periodo e in particolare in questo quartiere, i controlli e le multe contro «manifesto selvaggio» sono molto stretti. Ma la notte fra il 15 e il 16 giugno nessuno è stato fermato per "l'attacchinaggio" massic-

cio. «Ancora una volta - dice un comunicato del circolo Geymonat - dobbiamo stigmatizzare questi atti che non esitiamo a definire violenti, farneticanti e ingiuriosi nei confronti del nostro circolo e del compagno Sante Moretti, a cui va tutta la nostra solidarietà. Già lo scorso anno avvertimmo come "la trasformazione democratica" compiuta negli ultimi tempi da coloro i quali fino a cinque anni fa celebravano l'anniversario della marcia su Roma fosse una semplice operazione di facciata: gli avvenimenti di pochi giorni fa lo dimostrano ancora una volta». «Riteniamo inoltre - conclude il comunicato - di dover stigmatizzare l'inerzia della polizia, la quale non ha vigilato affinché tali inquietanti episodi non avessero luogo».

D. P.